



BOLLETTINO MESE DI GENNAIO

Le informazioni riportate sono state reperite on-line da varie fonti, quindi conseguentemente non si assume alcuna responsabilità.

BANDI E CONCORSI



- **MINISTERO DELLA DIFESA DIREZIONE GENERALE PER IL PERSONALE MILITARE**

CONCORSO (scad. 8 febbraio 2018)

Concorsi, per esami, per l'ammissione di Allievi Ufficiali alla prima classe dei corsi normali delle Accademie delle Forze Armate, per l'anno accademico 2018-2019.

LINK:

<http://www.gazzettaufficiale.it/atto/concorsi/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2018-01-09&atto.codiceRedazionale=18E00087>

- **MINISTERO DELLA DIFESA DIREZIONE GENERALE PER IL PERSONALE MILITARE**

CONCORSO (scad. 8 febbraio 2018)

Concorso, per titoli ed esami, per la nomina di diciannove Sottotenenti di Vascello in servizio permanente nel ruolo normale dei Corpi della Marina Militare. Anno 2018.

LINK:

<http://www.gazzettaufficiale.it/atto/concorsi/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2018-01-09&atto.codiceRedazionale=18E00119>

Eventi in Campania

- **Altavilla Silentina: musica e spettacoli intorno al fuoco**

La seconda edizione di Hocus Focus - "U fuoc r' S.Antuon" sabato 20 gennaio 2018

LINK:

<http://www.ecampania.it/salerno/eventi/altavilla-silentina-musica-e-spettacoli-intorno-al-fuoco>

- **Alla luce dei falò di Sant'Antonio. Gli appuntamenti in Campania**

I tradizionali fuochi in onore del Santo protettore del bestiame, tra fede e misteri

LINK:

<http://www.ecampania.it/avellino-benevento-caserta-napoli/eventi/alla-luce-fal-sant-antonio-appuntamenti-campania>

- **Sant'Antonio Abate in festa con la Sagra della Porchetta**

I quattro elementi - Fuoco, Terra, Aria e Acqua - sono i temi della 39sima edizione

LINK:

<http://www.ecampania.it/napoli/eventi/sant-antonio-abate-festa-sagra-della-porchetta>

- **Napoli. Al Maschio Angioino le opere di Antonio Ligabue**

Nella Cappella Palatina, l'esposizione monografica di un grande autore del 900

LINK:

www.ecampania.it/napoli/eventi/napoli-al-maschio-angioino-opere-antonio-ligabue

• **A Napoli la mostra “Il Cerchio e la Shoah”**

L'allestimento presso la Sala delle Carceri di Castel dell'Ovo dall'11 al 30 gennaio 2018

LINK:

<http://www.ecampania.it/napoli/eventi/napoli-mostra-cerchio-e-shoah>

• **Il calcio e Napoli in mostra al MANN**

L'esposizione dedicata alla squadra di calcio, ma anche alla città e alle sue memorie

LINK:

<http://www.ecampania.it/napoli/eventi/calcio-e-napoli-mostra-al-mann>

PER NON DIMENTICARE

IL GIORNO DELLA MEMORIA

Il **Giorno della Memoria** è una ricorrenza internazionale celebrata il **27 gennaio** di ogni anno come giornata per commemorare le vittime dell'[Olocausto](#)

Si è stabilito di celebrare il Giorno della Memoria ogni 27 gennaio perché in quel giorno del 1945 le truppe dell'[Armata Rossa](#), impegnate nella [offensiva Vistola-Oder](#) in direzione della [Germania](#), liberarono il [campo di concentramento di Auschwitz](#).

Approfondimenti:

FILM:

La lista di Schindler (Schindler's List) di Steven Spielberg

La vita è bella di Roberto Benigni

La settima stanza di Marta Meszaros

Il cielo cade di Andrea e Antonio Frazzi

Perlasca

Gli ultimi giorni (The Last Days) di James Moll

LIBRI:

Primo Levi - Se questo è un uomo

Primo Levi - I sommersi e i salvati

Primo Levi - Se non ora, quando?

Primo Levi - La tregua,

Alan Levy - Il cacciatore di nazisti

CANZONI:

Auschwitz - Francesco Guccini

Proposte narrativa del mese

Dino Buzzati – Inviti superflui

Vorrei che tu venissi da me in una sera d'inverno e, stretti insieme dietro i vetri, guardando la solitudine delle strade buie e gelate, ricordassimo gli inverni delle favole, dove si visse insieme senza saperlo. Per gli stessi sentieri fatati passammo infatti tu ed io, con passi timidi, insieme andammo attraverso le foreste piene di lupi, e i medesimi genii ci spiavano dai ciuffi di muschio sospesi alle torri, tra svolazzare di corvi. Insieme, senza saperlo, di là forse guardammo entrambi verso la vita misteriosa, che ci aspettava. Ivi palpitarono in noi per la prima volta pazzi e teneri desideri. "Ti ricordi?" ci diremo l'un l'altro, stringendoci dolcemente, nella calda stanza, e tu mi sorriderai fiduciosa mentre fuori daran tetro suono le lamiere scosse dal vento. Ma tu - ora mi ricordo - non conosci le favole antiche dei re senza nome, degli orchi e dei giardini stregati. Mai passasti, rapita, sotto gli alberi magici che parlano con voce umana, né battesti mai alla porta del castello deserto, né camminasti nella notte verso il lume lontano lontano, né ti addormentasti sotto le stelle d'Oriente, cullata da piroga sacra. Dietro i vetri, nella sera d'inverno, probabilmente noi rimarremo muti, io perdendomi nelle favole morte, tu in altre cure a me ignote. Io chiederei "Ti ricordi?", ma tu non ricorderesti.

Vorrei con te passeggiare, un giorno di primavera, col cielo di color grigio e ancora qualche vecchia foglia dell'anno prima trascinata per le strade dal vento, nei quartieri della periferia; e che fosse domenica. In tali contrade sorgono spesso pensieri malinconici e grandi, e in date ore vaga la poesia congiungendo i cuori di quelli che si vogliono bene. Nascono inoltre speranze che non si sanno dire, favorite dagli orizzonti sterminati dietro le case, dai treni fuggenti, dalle nuvole del settentrione. Ci terremo semplicemente per mano e andremo con passo leggero, dicendo cose insensate, stupide e care. Fino a che si accenderanno i lampioni e dai casamenti squallidi usciranno le storie sinistre delle città, le avventure, i vagheggiati romanzi. E allora noi taceremo, sempre tenendoci per mano, poiché le anime si parleranno senza parola. Ma tu - adesso mi ricordo - mai mi dicesti cose insensate, stupide e care. Né puoi quindi amare quelle domeniche che dico, né l'anima tua sa parlare alla mia in silenzio, né riconosci all'ora giusta l'incantesimo delle città, né le speranze che scendono dal settentrione. Tu preferisci le luci, la folla, gli uomini che ti guardano, le vie dove dicono si possa incontrar la fortuna. Tu sei diversa da me e se venissi quel giorno a passeggiare, ti lamenteresti di

essere stanca; solo questo e nient'altro.

Vorrei anche andare con te d'estate in una valle solitaria, continuamente ridendo per le cose più semplici, ad esplorare i segreti dei boschi, delle strade bianche, di certe case abbandonate. Fermarci sul ponte di legno a guardare l'acqua che passa, ascoltare nei pali del telegrafo quella lunga storia senza fine che viene da un capo del mondo e chissà dove andrà mai. E strappare i fiori dei prati e qui, distesi sull'erba, nel silenzio del sole, contemplare gli abissi del cielo e le bianche nuvolette che passano e le cime delle montagne. Tu diresti "Che bello!". Niente altro diresti perché noi saremmo felici; avendo il nostro corpo perduto il peso degli anni, le anime divenute fresche, come se fossero nate allora.

Ma tu - ora che ci penso - tu ti guarderesti attorno senza capire, ho paura, e ti fermeresti preoccupata a esaminare una calza, mi chiederesti un'altra sigaretta, impaziente di fare ritorno. E non diresti "Che bello!", ma altre povere cose che a me non importano. Perché purtroppo sei fatta così. E non saremmo neppure per un istante felici.

Vorrei pure - lasciarmi dire - vorrei con te sottobraccio attraversare le grandi vie della città in un tramonto di novembre, quando il cielo è di puro cristallo. Quando i fantasmi della vita corrono sopra le cupole e sfiorano la gente nera, in fondo alla fossa delle strade, già colme di inquietudini. Quando memorie di età beate e nuovi presagi passano sopra la terra, lasciando dietro di sé una specie di musica. Con la candida superbia dei bambini guarderemo le facce degli altri, migliaia e migliaia, che a fiumi ci trascorrono accanto. Noi manderemo senza saperlo luce di gioia e tutti saran costretti a guardarci, non per invidia e malanimo; bensì sorridendo un poco, con sentimento di bontà, per via della sera che guarisce le debolezze dell'uomo. Ma tu - lo capisco bene - invece di guardare il cielo di cristallo e gli aerei colonnati battuti dall'estremo sole, vorrai fermarti a guardare le vetrine, gli ori, le ricchezze, le sete, quelle cose meschine. E non ti accorgerai quindi dei fantasmi, né dei presentimenti che passano, né ti sentirai, come me, chiamata a sorte orgogliosa. Né udresti quella specie di musica, né capiresti perché la gente ci guardi con occhi buoni. Tu penseresti al tuo povero domani e inutilmente sopra di te le statue d'oro sulle guglie alzeranno le spade agli ultimi raggi. Ed io sarei solo.

È inutile. Forse tutte queste sono sciocchezze, e tu migliore di me, non presumendo tanto dalla vita. Forse hai ragione tu e sarebbe stupido tentare. Ma almeno, questo sì almeno, vorrei rivederti. Sia quel che sia, noi staremo insieme in qualche modo, e troveremo la gioia. Non importa se di giorno o di notte, d'estate o d'autunno, in un paese sconosciuto, in una casa disadorna, in una squallida locanda. Mi basterà averti vicina. Io non starò qui ad ascoltare - ti prometto - gli scricchiolii misteriosi del tetto, né guarderò le nubi, né darò retta alle musiche o al vento. Rinuncerò a queste cose inutili, che pure io amo. Avrò pazienza se non capirai ciò che ti dico, se parlerai di fatti a me strani, se ti lamenterai dei vestiti vecchi e dei soldi. Non ci saranno la cosiddetta poesia, le comuni speranze, le mestizie così amiche all'amore. Ma io ti avrò vicina.

E riusciremo, vedrai, a essere abbastanza felici, con molta semplicità, uomo con donna solamente, come suole accadere in ogni parte del mondo.

Ma tu - adesso ci penso - sei troppo lontana, centinaia e centinaia di chilometri difficili a valicare. Tu sei dentro a una vita che ignoro, e gli altri uomini ti sono accanto, a cui probabilmente sorridi, come a me nei tempi passati. Ed è bastato poco tempo perché ti dimenticassi di me. Probabilmente non riesci più a ricordare il mio nome. Io sono ormai uscito da te, confuso fra le innumerevoli ombre. Eppure non so pensare che a te, e mi piace dirti queste cose.

Forse un mattino andando in un'aria di vetro - Eugenio Montale

Forse un mattino andando in un'aria di vetro,
arida, rivolgendomi, vedrò compirsi il miracolo:
il nulla alle mie spalle, il vuoto dietro
di me, con un terrore di ubriaco.

Poi come s'uno schermo, s'accamperanno di gitto
alberi case colli per l'inganno consueto.
Ma sarà troppo tardi; ed io me n'andrò zitto
tra gli uomini che non si voltano, col mio segreto.

